

cambia la vita. Quel poco o molto di fariseo che c'è in ciascuno di noi, può essere sciolto con l'umiltà davanti a Dio e la dedizione nascosta nel fare il bene. Confessare la propria

miseria (e chi non ce l'ha?) significa venir aiutati dalla misericordia di Dio a diventare generosi nel bene e disponibili alle necessità dei fratelli.

INTERCESSIONE: "Cadiamo nelle mani del Signore perché la sua misericordia è grande" (2Sam 24.12)

La preghiera del pubblicano è tra le più belle del Vangelo. Ripetila per te, i tuoi familiari e amici, per ogni uomo e donna che incontri. Il perdono dei peccati ci fa diventare simili a Gesù, il primogenito della Famiglia di Dio. Fai preghiera di intercessione e di riparazione.

La Chiesa si manifesti sempre più luogo di riconciliazione...

O DIO, ABBI PIETÀ DI NOI PECCATORI!

Aiutaci a dimenticare ogni autosufficienza e a invocare la tua misericordia...

I giovani non siano prigionieri delle cose che uccidono la vita...

Le famiglie si impegnino a superare i contrasti e donarsi il perdono ...

I consacrati siano vicini a chi necessita di incoraggiamento e sostegno ...

I preti diano testimonianza della forza del perdono con la loro vita...

Ci siano nuove vocazioni per i poveri e gli sfiduciati del mondo ...

... (altre invocazioni)

Signore Gesù, che hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, continua a far risuonare anche oggi il tuo invito: "Vieni e seguimi"! Dona ai giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Sostieni nelle loro fatiche apostoliche i vescovi, i sacerdoti, le persone consacrate. Dona perseveranza ai seminaristi e a chi sta realizzando un'ideale di vita totalmente consacrata al tuo servizio. Catechisti e operatori pastorali sentano la forza del tuo Spirito. Sii presente nelle nostre famiglie perché gli sposi vivano il loro amore alla luce del tuo amore per la Chiesa. Risveglia nelle comunità l'impegno missionario. Manda operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, missionari, laici votati alla causa del Vangelo. Amen.

(1987 cf Giovanni Paolo II)

- Concludi con il Padre nostro.**
- Durante il mese, rileggi ogni giorno e tieni in cuore una delle frasi bibliche di questa scheda.**

SINT UNUM - ORA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
Sacerdoti del s. Cuore - via Andolfato 1 - 20126 Milano

SINT UNUM n. 290



PREGARE LE PARABOLE

FARISEO E PUBBLICANO; UMILTÀ DELL'UOMO E MISERICORDIA DI DIO

"Tutto sarà cambiato: ciò che è basso sarà elevato e ciò che è alto sarà abbassato" (Ez 21.31)

La parabola - registrata solo dal Vangelo di Luca (18,9-14) - confronta due modi di stare davanti a Dio. Il fariseo, compiacendosi di se stesso, non entra in relazione con Dio, infatti Luca dice che "pregava tra sé". Il pubblicano invece incontra Dio perché, nel suo peccato, riconosce il bisogno di essere salvato. Il fariseo è convinto di bastare a se stesso, si vanta della sua bravura, non sente il bisogno dell'amore di Dio. Il pubblicano invece sente bisogno dell'amore che per-

dona. Ecco perché Gesù afferma che solo quest'ultimo tornò a casa giustificato, cioè rinnovato nel cuore e nella vita, perché ha accolto Dio che rinnova il cuore e la vita.

Fariseo e pubblicano: due modi di pregare che esprimono due modi di vivere. Prega bene solo chi si sente peccatore e, quindi, bisognoso di Dio. Forse che c'è qualcuno senza peccato? Tutti ci ritroviamo come il pubblicano che si batte il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore!

Tardi ti ho amato, o bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato! Ecco, tu stavi dentro di me e io ero fuori; e là ti cercavo. E, deforme qual ero, mi avventavo su cose belle da te create. Mi tenevano lontano da te quelle creature che, se non fossero in te, neppure esisterebbero. Mi hai chiamato, hai gridato, hai vinto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato; e finalmente hai guarito la mia cecità. Hai alitato su di me il tuo profumo e io l'ho respirato, e ora anelo a te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato, e ora brucio di desiderio per la tua pace. Abbi pietà di me, Signore! Ecco, non tengo nascoste le mie ferite: tu sei il Medico, io l'infermo; tu sei il Misericordioso, io la miseria (s. Agostino).

Stai in silenzio alla presenza di Dio; riconosci che la tua povertà ha bisogno della sua salvezza... Poi continua:

Padre misericordioso che illumini ciò che è nell'ombra e sai vedere nel profondo del cuore, perdona i miei peccati e perdonandomi rinnova la mia vita. Fa' che umilmente metta a servizio tuo e dei fratelli le potenzialità di bene che hai posto in me. Amen.

ASCOLTO DELLA PAROLA: "Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia" (Sal 40.12)

Gesù racconta la parabola per denunciare due disposizioni sbagliate e opposte al Vangelo: la presunzione di essere giusti davanti a Dio e il sentirsi superiori agli altri (v. 9). È vero che il fariseo osserva scrupolosamente la legge e vive con generosità; ma il suo torto è pensare di bastare a se stesso, di sentirsi addirittura in credito con Dio; non attende misericordia, ma solo il premio cui ha diritto.

Il pubblicano esprime l'unico modo corretto di stare davanti a Dio, nella preghiera e nella vita: sentirsi costantemente bisognosi di perdono e di amore. Bisogna fare le buone opere, ma non vantarsene; non bisogna fare confronti con gli altri, ma mettersi davanti a Dio in tutta sincerità. Chi è così giusto da poter pretendere qualcosa da Dio o non aver bisogno del suo perdono?

Luca 18,9-14

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». ¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

NEL SILENZIO DELLA PREGHIERA ADORANTE LASCIA RISUONARE LA PAROLA...

- Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio (Lc 16,15).
- Guardatevi dal praticare le buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli (Mt 6,1).
- Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. (Mt 23,27-28).
- Guàrdati dal male così non ti vergognerai di te stesso. Non contrastare la verità, ma vergògnati della tua ignoranza. Non arrossire di confessare i tuoi peccati, non opporti alla corrente di un fiume. Non sottometterti a un uomo stolto e non essere parziale a favore di un potente. Lotta sino alla morte per la verità e il Signore Dio combatterà per te. Non essere arrogante nel tuo linguaggio, fiacco e indolente nelle opere (Sir 4, 20-29).

La Parola di Dio illumina la tua esperienza di fede; rallegriati perché incontrando Gesù incontri il perdono che ti rinnova profondamente... Fai poi i

CINQUE MOMENTI DI PREGHIERA SU CINQUE PAROLE BIBLICHE
(dopo ogni parola stai in silenzio meditando, oppure prega le decime del rosario)

1. **"Disse questa parabola per chi presumeva di esser giusto e disprezzava gli altri"**. È facile che questo atteggiamento di superiorità e disprezzo si manifesti in noi. Te ne accorgi e lo contrasti, chiedendone perdono? o ti compiaci di essere bravo e di non dover niente a nessuno? Hai coscienza di te: quale carattere, quali doti positive e difetti? Sai riconoscere i tuoi sbagli? Chi sei veramente, sotto la maschera con cui a volte ti proteggi davanti agli altri?
2. **"Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano"**. Ambedue cercano Dio, ma con atteggiamento diverso: dirgli quanto sono bravi o chiedergli perdono? Tu cerchi Dio? con che atteggiamento lo preghi? Ti affidi alla sua misericordia? Pregare è per te invocare, intercedere, ringraziare, lodare, chiedere scusa, sfogarsi, tacere davanti a Dio...?
3. **"O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri... e neppure come questo pubblicano"**. Ecco la preghiera grottesca di chi pensa di bastare a se stesso... E tu, come valuti la tua vita? ti senti a posto, più bravo degli altri? Ti senti lontano o vicino a Dio? Quali strumenti puoi usare per riavvicinarti maggiormente a lui, col cuore e con la vita? Distingui tra senso di colpa (insoddisfazione, rabbia con te stesso, delusione ...) e senso del peccato (tradimento dell'amore di Dio, desiderio del suo perdono)?
4. **"Il pubblicano non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore"**. Battersi il petto, riconoscersi peccatori... Spesso non riusciamo a perdonarci i nostri difetti, le nostre manchevolezze. Riesci allora a metterti davanti a Gesù che perdona e rinnova il cuore? Esame di coscienza e confessione frequente sono buone abitudini della tua vita, o gesti rari e poco convincenti? Fai tua la preghiera del pubblicano: ti aprirà il cuore alla gioia della salvezza e alla confidenza in Dio.
5. **"Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato"**. Senti per te questa parola di Gesù? Cos'è per te l'umiltà? Perché la Vergine si definisce "umile serva" e Gesù "mite e umile di cuore"? Chiedi l'umiltà del cuore e la generosità nel servizio dei fratelli. Prega perché sacerdoti e consacrati vivano l'umiltà e il servizio, e ogni battezzato capisca e segua con disponibilità la vocazione ricevuta.

Rifletti: La lezione di Gesù ci è utile e necessaria. Fariseo o pubblicano? In quale atteggiamento ci mettiamo davanti al Signore? Forse ci troviamo un po' in entrambe le categorie descritte dalla parabola. Il fariseo presume di sé, disprezza gli altri, toglie loro la stima, li guarda dall'alto in basso; fa' a Dio un bel discorsetto, esaltando se stesso e definendo gli altri merce di poco valore. Il pubblicano invece, va al tempio da povero, da ospite; sa di essere malconcio all'esterno e soprattutto nel cuore. Per pregare bene bastano le sue poche parole: "Dio abbi pietà di me peccatore" o il semplice gesto di battersi il petto, mettersi in ginocchio... La preghiera è fatta di sincerità, verità. La preghiera vera